

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

2 | Primavera 2026



Editoriale

La croce: da strumento di morte a segno di salvezza

Campagna primaverile

Restauro dell'Oratorio San Rocco a Certara (TI)

Battaglia di Morat 1476

Ricordo religioso della vittoria su Carlo il Temerario

La croce – da strumento di morte a segno di salvezza

Cara lettrice, caro lettore

Quasi nessun altro simbolo è tanto presente ovunque come la croce cristiana. È un segno paradossale che rappresenta sia la morte che la vita eterna. Una delle prime raffigurazioni della croce è la cosiddetta immagine in avorio di Maskell che raffigura la morte di Gesù in croce e il suicidio di Giuda. Delle cinque figure, Gesù sulla croce è la più evidente. In piedi e a testa alta, non dà l'impressione di un servo sofferente, ma sovrasta tutti, e la croce in filigrana è appena visibile.

Questa rappresentazione di Gesù in croce anticipa quasi la resurrezione. A destra di Gesù c'è il soldato Longino, che ha trafitto il costato di Gesù con la lancia, da cui sono sgorgati sangue e acqua dalla ferita, a indicare che Gesù è vero Dio e vero uomo. Da sinistra si avvicinano il discepolo prediletto Giovanni e Maria. Dietro la rappresentazione della Madre del Salvatore, si vede Giuda, il traditore di Cristo impiccato, sotto di lui i denari d'argento, il compenso del traditore. Giuda appartiene completamente a un mondo terreno senza speranza, mentre Maria e Giovanni si lasciano questa realtà alle spalle e seguono Cristo sulla via della salvezza e della redenzione. L'immagine in avorio, realizzata a Roma tra il 420 e il 430, pur non riproducendo letteralmente i racconti della Passione narrati nei Vangeli, rappresenta tuttavia in modo inedito una chiara contrapposizione tra la morte di Gesù e quella del traditore. La Croce di Cristo è indubitabile segno di redenzione e di vittoria della vita sulla morte.



Rappresentazioni della croce spoglia, cioè priva della raffigurazione del corpo del Crocifisso, in realtà circolavano già in precedenza, seppur, sbalorditivamente, in epoca piuttosto tarda rispetto alla diffusione del cristianesimo. Tuttavia, questo fatto non deve sorprendere, poiché, nell'antichità, la crocifissione costituiva una punizione estremamente crudele e terribile. La difesa della croce rappresentava, quindi, un tema importante fin dalla predicazione apostolica. Paolo proclamava: «Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,23-25). Con queste forti parole, San Paolo profetizza un nuovo ordine mondiale e l'alba di una nuova era, annunciando la trasformazione della maledizione che Dt 21,23 aveva riconosciuto in coloro che

erano appesi al palo di legno: «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede» (Gal 3,13-14).

In seguito alla vittoria di Costantino al Ponte Milvio del 313 iniziò la diffusione della croce cristiana nella valenza che è ancora

conosciuta oggi. Le prime croci processionali del V secolo presentano le prime immagini e ornamenti. I primi simboli pensili erano le lettere Alfa e Omega, che esprimevano la fede in Gesù Cristo inizio e fine della storia. Già nella Chiesa primitiva, quindi, la croce con la rappresentazione del crocifisso, adornata da altre decorazioni era un oggetto di culto complesso. Ormai, la croce, da strumento di morte, era riconosciuta come segno di salvezza. Addirittura, il globo imperiale formato da

un globo terrestre sormontato da una croce significava (e significa tuttora) la pretesa di dominio secolare, poiché solo il possesso di questo emblema conferiva agli imperatori e ai re l'autorità sovrana perché condizionata all'obbligo di governare in modo gradito a Dio. Come nessun altro oggetto, il globo imperiale simboleggia il valore redentivo universale della croce. Molto diffusa è anche la combinazione delle lettere greche Chi e Rho, che simboleggiano Cristo e che, per Costantino, erano allo stesso tempo segno di vittoria, ma anche segno di fede e scudo protettivo. La croce è diventata l'albero della vita nei mosaici e un punto luminoso nei dipinti. Tuttavia, può anche essere utilizzata o in un certo senso abusata in ambito secolare come simbolo politico, come nel 2018 in Baviera.

La croce ha un significato talmente forte da poter essere strumentalizzata anche da malintenzionati per fini tutt'altro che evangelici. Se utilizzata e interpretata nel solco della Tradizione della Chiesa, tuttavia, la croce è ancora oggi un chiaro riferimento a Cristo, un segno di speranza anche in un mondo privo di speranza come il nostro. In questi giorni è quindi ancora più importante guardare a questo simbolo cristiano, meditando la salvezza della Croce di Cristo.

Vi auguro una Quaresima sobria e serena che accresca la nostra speranza nel cammino verso la Pasqua.

Cordialmente

Il vostro
Urban Fink-Wagner, Direttore

Kathrin Müller: Das Kreuz. Eine Objektgeschichte des bekanntesten Symbols von der Spätantike bis zur Neuzeit. (Éditions Herder) Friburgo-Bâle-Vienne 2022, 302 pagine, illustrato. ISBN 978-3-451-38713-5



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Agricoltura e religione nel mondo alpino

Sin dai primi tempi dell'età moderna, l'area alpina ha rappresentato uno spazio caratterizzato in modo particolare dalla struttura confessionale e agricola. Il predominio del cattolicesimo in gran parte delle Alpi – ad esempio nell'Alta Baviera, in Tirolo, a Salisburgo, in alcune zone dei Grigioni, nel Vallese o nella Svizzera centrale – è indissolubilmente legato alle basi economiche e sociali di una società prevalentemente agricola. Le forme di economia alpina, in particolare l'allevamento del bestiame, ma anche le forme miste della magra agricoltura di montagna, erano caratterizzate da eccedenze produttive ridotte, elevata dipendenza dalla natura e dalle condizioni meteorologiche e forti legami locali. In questo contesto, la fede cristiana era ed è fonte di significato e funge da meccanismo di stabilizzazione e integrazione per le comunità agricole, la cui esistenza era ed è costantemente minacciata dalle incertezze climatiche e dalle forze della natura. L'agricoltura alpina era ed è ancora oggi, almeno in certa misura dipendente dalle condizioni meteorologiche, dalle stagioni e dalle condizioni topografiche. Questa incertezza strutturale ha favorito un'interpretazione religiosa del mondo non solo nel Barocco, ma fino alla prima metà del XX secolo. Peter Hersche ha descritto questo fenomeno con il termine di religiosità agraria.

Secondo Peter Hersche, l'interpretazione del cattolicesimo nelle zone montane acquista maggiore rilevanza nel contesto della produzione agricola. L'enfasi barocca sul tempo libero, le feste e lo spreco era strettamente legata a un'agricoltura orientata alla sicurezza esistenziale con limitate possibilità di razionalizzazione. Ciò ha permesso alla logica del mercato capitalistico di affermarsi in misura minore rispetto alle città di tradizione riformata. Le festività religiose legittimavano l'ozio e creavano spazi di libertà che erano più rari nelle regioni protestanti. Le differenze confessionali avevano un impatto non solo religioso, ma anche sociale, economico e culturale. Nonostante queste differenze, cattolici e riformati continuavano ad intrattenere rapporti reciproci caratterizzati da una tolleranza religiosa pragmatica.

In memoria di Peter Hersche

È merito dello storico Peter Hersche, specializzato in storia sociale e culturale ed



Una croce nelle montagne grigionesi. (F.: Iso Tuor/Pixabay)

esperto del Barocco, aver trattato tali questioni in modo estremamente interessante e degno di essere conosciuto anche dal vasto pubblico. Il suo collega professore Kaspar von Greyerz ha reso omaggio a Hersche, scomparso nel maggio 2025, con un commovente necrologio pubblicato sulla Rivista svizzera di storia. Anche la Missione Interna è profondamente grata a Peter Hersche, che ha apprezzato e sostenuto il suo lavoro.

Rapporti tra religione e Alpi

Anche la raccolta «Grenzgänge. Religion und die Alpen», pubblicata nel 2024, approfondisce ulteriormente questi temi. Offre un approccio piuttosto saggistico, interdisciplinare e transdisciplinare alla questione di come la religione sia vissuta, raccontata, rappresentata e riflessa nel mondo alpino. La prospettiva degli autori della pubblicazione è quella delle Alpi intese come zona di confine che genera tensione specifica tra ciò che è controllabile e ciò che non lo è, tra ciò che è pericoloso e ciò che è sacro – un campo di tensione in cui i significati religiosi diventano particolarmente visibili proprio nel settore alpino. A differenza delle classiche ricerche di storia delle religioni, il volume rinuncia a una periodizzazione rigida o a una storia lineare, ma affronta il tema approfondendo luoghi, racconti ed esperienze scelti. Queste ricerche combinano l'analisi scientifica con livelli di accesso



La cappella mariana sul Melchsee-Frutt. (Foto: Pixabay)

narrativi, visivi e acustici, nonché casi di studio approfondito rispetto a rituali e tradizioni specifiche.

Alcuni spunti interessanti: Aline Stadler descrive il potere dei rintocchi delle campane che si suonavano nel Cantone di Uri in caso di maltempo contro le tempeste minacciose, ma anche per scacciare le presunte streghe che le avevano causate. Non evitando di segnalare anche alcune ambiguità del fenomeno, Martin Scharfe esamina la storia delle croci di vetta, iniziata solo nel 1799 e diffusa soprattutto nelle regioni cattoliche. La maggior parte delle croci di vetta, ormai, sono collocate solo con l'aiuto di elicotteri. Hannah Grieser sottolinea che la rappresentazione della Passione di Oberammergau, originariamente intesa come preghiera pubblica contro la peste, rappresenti ancor oggi una specie di spazio protetto in cui si annuncia l'onnipotenza divina. Più profano è il caso di Kandersteg, nell'Oberland bernese riformato, dove a gennaio si svolge la Settimana Belle Époque, con la romanticizzazione delle montagne e dei bei vecchi tempi (Verena Marie Eberhardt). Da non dimenticare la figura dell'eccentrico monaco benedettino Placidus Spescha di Disentis, spirito libero del suo tempo e uno dei primi alpinisti (David Atwood). (ufw)

Anna Katharina Höfliger e a. (ed.): Grenzgänge. Religion und die Alpen. (Edizioni TVZ) Zurigo 2024, 271 p., ill. ISBN 978-3-290-18666-1



L'Oratorio di San Rocco nel centro di Certara.

(Fotografie: mad)

L'Oratorio di San Rocco

Salta immediatamente all'occhio la differenza tra la mondana località turistica di Lugano – la copertina dell'attuale rivista IM mostra la Cattedrale di San Lorenzo con il Lago di Lugano sullo sfondo – e il piccolo villaggio di Certara nella montuosa Val Colla a nord-est della città sul Ceresio, dove risiede anche il vescovo. Il punto più basso di Lugano si trova a 273 metri sul livello del mare, mentre Certara si trova nell'entroterra montuoso a 1000 metri di altitudine. Lugano conta circa 70000 abitanti, mentre Certara ne conta meno di 100. Il comune di Certara, un tempo indipendente, è entrato nel conglomerato amministrativo di Lugano nel 2013 insieme ad altri piccoli comuni. Dopo le fusioni del 1972, 2004, 2008 e 2013, il Comune della grande Lugano comprende ormai una ventina di piccoli comuni, tra cui Certara, che è uno di quelli situati più in altitudine. Il villaggio di Certara si trova sul versante sinistro dell'alta Valcolla, ai piedi del Passo San Lucio, che conduce in Val Cavargna in Lombardia. In origine un semplice alpeggio, Certara viene menzionata per la prima volta nel 1264 in relazione con la Chiesa parrocchiale di San Pietro Martire.

Lo sviluppo di Certara

Alle origini, la comunità del villaggio faceva capo alla parrocchia di San Pietro in Colla, ma, già nel 1591, essa disponeva di entrate proprie, di una cappella battesimale e di un cimitero. A partire dal 1670, nella località risiedeva pure un sacerdote. Nel 1899, poi, si arrivò all'istituzione della parrocchia autonoma di Certara e la cappella battesimale di San Rocco, risalente al XVII secolo, fu completamente ristrutturata. I redditi della comunità rurale derivanti dall'agricoltura e dall'allevamento erano integrati dai guadagni degli artigiani emigrati, in particolare lattonieri e ramai. Alla fine del XIX secolo, la popolazione del villaggio diminuì notevolmente a causa del

declino dell'agricoltura e della crescente agglomerazione di Lugano.

Il contrabbando come via d'uscita

Le difficoltà economiche che caratterizzarono Certara fino al XX secolo stimolarono l'intraprendenza della sua popolazione. Il contrabbando di beni di uso quotidiano attraverso il vicino Passo di San Lucio (1541 m s.l.m.) rappresentava una fonte di reddito supplementare. Con l'aiuto della caratteristica «briccola», un'imbracatura sulle spalle – da cui il termine «spallone» –, gli abitanti del luogo attraversavano il confine a piedi per commerciare con i loro vicini italiani.

Importante patrimonio religioso

Nonostante le sue piccole dimensioni, il villaggio di Certara vanta un importante patrimonio religioso. La chiesa parrocchiale, dedicata a San Pietro Martire (da non confondere con l'Apostolo Pietro), risale al XIII secolo. Pietro Martire era un frate domenicano (nato nel 1205 a Verona), noto soprattutto per il suo zelo contro i Catari, che combattevano la Chiesa cattolica e sostenevano una visione dualistica del mondo (lo spirito è buono,

la materia è cattiva). Martirizzato a Milano nel 1252, fu canonizzato già nel 1253.

La chiesa parrocchiale a lui dedicata fu ricostruita nel XVII secolo in stile barocco. Poiché si trova lontano dal centro del paese, l'Oratorio di San Rocco situato invece nel suo nucleo divenne più importante e fu utilizzato anche come cappella battesimale, sebbene, di norma, i battesimi andassero celebrati nella chiesa parrocchiale.

Fondazione della parrocchia nel 1899

Già nel 1591 Certara disponeva di entrate proprie e di un cimitero; tuttavia dal punto di vista canonico, il villaggio continuò per lungo a far capo alla parrocchia di San Pietro in Colla. Questo fatto causò

Il contrabbando in Ticino

Sebbene illegale, nei secoli XIX e XX, il contrabbando ha svolto un ruolo importante lungo tutto il confine italiano del Canton Ticino. I dazi doganali svizzeri erano più bassi, il che rendeva il tabacco, lo zucchero e il caffè merci di contrabbando molto ambite. Tra il 1868 e il 1894, gran parte del tabacco prodotto in Ticino veniva trasportato illegalmente oltre confine. Durante la Seconda guerra mondiale, il contrabbando di generi alimentari al confine meridionale raggiunse il suo apice. Il Museo doganale svizzero a Cantine di Gandria ricorda questo fenomeno socio-economico.



Veduta sulla piccola località di Certara con l'Oratorio al centro e la lontana chiesa parrocchiale con il cimitero fuori dal paese in alto a sinistra, ai margini del bosco.



L'interno della chiesa con i banchi donati da un'associazione locale.

a Certara (Val Colla/TI)

Non solo la piccola comunità di Certara è oberata dal punto di vista finanziario. La diocesi di Lugano conta circa 250 parrocchie, tra le quali numerose sono le piccole comunità deboli. Come ogni altra Diocesi svizzera, ogni due anni, anche la Diocesi di Lugano può beneficiare dei ricavi della campagna di raccolta fondi dell'Epifania a favore del restauro di una chiesa parrocchiale. Come nel caso in questione, viene regolarmente organizzata anche una campagna di raccolta fondi in primavera o in estate. Inoltre, la Missione Interna concede contributi a fondo perduto e prestiti. Oltre al restauro delle chiese, una parte del finanziamento della pastorale nelle piccole parrocchie di montagna del Ticino è sostenuta grazie ai ricavi della campagna di raccolta fondi della Festa federale. Attualmente sono ancora in corso 15 prestiti, il cui rimborso è molto difficile per le piccole parrocchie di montagna. Se l'attuale campagna primaverile per la raccolta fondi in favore del restauro dell'Oratorio di Certara dovesse eccedere l'ammontare necessario a quest'opera, il denaro in eccesso sarà utilizzato per ridurre i prestiti che pesano su altre comunità ticinesi.

ripetute tensioni in ambito pastorale e rispetto ai diritti ecclesiastici e l'utilizzo delle entrate. Sebbene fin dal 1670 gli abitanti di Certara poterono disporre di un sacerdote in paese, solo nel 1899 Certara acquisì l'autonomia parrocchiale, fatto che pose fine ai conflitti secolari con la chiesa matrice. Solo di recente, nel novembre 2025, a causa di un cambiamento radicale della situazione, quattro piccole parrocchie, tra cui Certara, sono state fuse e riunite nella Parrocchia di San Lucio Val Colla.

L'Oratorio di San Rocco

Come già accennato, proprio grazie alla sua facile accessibilità, l'Oratorio di San Rocco, situato nel centro del paese, è più frequentato dai fedeli della stessa chiesa parrocchiale, che, più lontana, si trova invece sotto il paese. Malgrado tale fatto, questa cappella è gravemente danneggiata e deve essere asso-

lutamente ristrutturata. L'opera più urgente da effettuare è il rifacimento del tetto, perché l'acqua penetra già nell'edificio sacro e la sua sottostruttura e le pareti laterali sono gravemente danneggiate. Il soffitto in legno della sacrestia deve essere completamente restaurato. Inoltre, l'umidità danneggia anche i muri esterni, che devono essere completamente ristrutturati. Anche una parte dell'arredamento, alcuni oggetti sacri e gli elementi di riscaldamento della chiesa devono essere sostituiti e le pareti devono essere ridipinte.

Una comunità sprovvista di mezzi finanziari

Negli ultimi anni, la comunità dei fedeli di Certara, recentemente confluita nella parrocchia comune di Colla, non è stata in grado nemmeno di fare fronte alle spese correnti tanto che si è reso necessario un

intervento della Diocesi di Lugano per anticiparle. In tale situazione, ovviamente, ancor meno si dispone di fondi propri per il restauro dell'oratorio. Per questo motivo, la Missione Interna si è dichiarata disposta a destinare i ricavi dalla sua campagna primaverile 2026 per Certara. La Missione Interna spera vivamente di riuscire a coprire i costi totali preventivati in CHF 72 500.-. Questi costi comprendono: restauro della facciata esterna e delle pareti interne, compreso lo smaltimento dell'acqua piovana per un costo di CHF 14 000.-; lavori di lattoneria e carpenteria per CHF 38 000.-; lavori di tinteggiatura e imprevisti CHF 20 500.-. Il presidente del Consiglio parrocchiale della nuova parrocchia San Lucio Val Colla, insieme ai fedeli, tra cui anche Certara, profondono tutto il loro impegno ed entusiasmo per il restauro dell'Oratorio di San Rocco. (ufw)

San Rocco

L'oratorio di Certara è dedicato a San Rocco. San Rocco era un pellegrino romano del XIV secolo che si dedicava alla cura dei malati di peste. È considerato il santo protettore contro le epidemie ed è spesso raffigurato con un bubbone e un cane. La sua festa si celebra il 16 agosto. È un santo molto popolare in Ticino, al quale sono dedicate diverse chiese parrocchiali.



Danni evidenti nella chiesa e nella sacristia.

La chiesa al centro del villaggio

Il risanamento dell'oratorio potrà essere realizzato grazie a donazioni dell'ammontare di CHF 72 500.-. La MI spera di poter coprire completamente quest'importo grazie ai ricavi della sua campagna primaverile. In effetti, ogni contributo sarà devoluto interamente a questo progetto. Se, poi, l'ammontare delle donazioni supererà quest'importo, le eccedenze saranno destinate a sostenere finanziariamente altre parrocchie ticinesi finanziariamente deboli.

1476–2026: Il Giubileo della battaglia di

La battaglia di Morat del 22 giugno 1476 è un evento capitale della storia svizzera. Quest'anno se ne celebra il 550° anniversario. Nella sua narrazione, la religione ha svolto (e svolge tuttora) un ruolo importante attraverso cappelle commemorative, liturgie e discorsi patriottici di impronta sacra.

In Svizzera esistono diverse cappelle costruite in memoria delle battaglie dell'antica Confederazione, ad esempio al Morgarten, a Sempach e in altri luoghi. Le cappelle di Bürglen, Sisikon e Küssnacht, legate a Guglielmo Tell, ne costituiscono una variante. Altre cappelle commemorative sono state distrutte nel corso del tempo, ad esempio quelle di Laupen, Dornach o Näfels.

Le cappelle commemorative della battaglia di Morat

Alcuni anni dopo la battaglia di Morat, probabilmente nel 1481, il responsabile della cappella di Santa Caterina a Morat fece costruire una cappella vicino al vicino villaggio di Meyriez (Merlach). La decisione di erigere il tempio era da ricondurre alle due fosse comuni con i corpi dei soldati caduti, tra cui, forse alcuni anche svizzeri, ma, poi, soprattutto borgognoni, che, con 10–12 000 morti costituivano la stragrande maggioranza dei caduti a Morat.

Questo però non è l'unico cimitero della battaglia. A Salvagny (Salvenach), l'antico luogo di Beinäcker (letteralmente campo delle ossa) oggi Grossacher; il nome rinvia senza dubbi al tragico esito della battaglia per tanti dei soldati che vi presero parte. I resti furono riesumati e sepolti in un ossario vicino o direttamente accanto alla cappella di Meyriez, la quale a sua volta subì diverse ristrutturazioni. All'inizio del XVI secolo, Berna e Friburgo vi volevano persino insediare una piccola comunità francescana, ma, invece, con l'arrivo della Riforma protestante anche la cappella scomparve. L'ossario, invece, continuò ad esistere, attirando curiosi e antichi visitatori, che, a quanto pare, non esitavano a portare via le ossa come souvenir. La sua distruzione durante l'invasione francese del 1798 può essere ricondotta alla rabbia



La città di Morat vista dal Bois Domingue, dove si trovava il quartier generale di Carlo il Temerario. (Fotogr.: J. Rime)

dei soldati borgognoni, irritati per la sconfitta dei loro antenati. Nel 1822 fu sostituito da un freddo obelisco monumentale. Su di esso era incisa un'iscrizione in latino, redatta dal francescano friburghese Padre Grégoire Girard.

Altre due cappelle sono legate alla battaglia. Una tradizione probabilmente apocrifia narra che, prima della battaglia, i soldati confederati avessero pregato nella cappella di Sant'Urbano vicino a Cressier (FR). Una targa del XVIII secolo sopra la porta d'ingresso ne è la prima

testimonianza. Forse, fu questo il motivo per cui le truppe federali si radunarono nelle vicinanze nell'ottobre 1802, prima di attaccare e sconfiggere le truppe della Repubblica elvetica a Faoug. Un terzo luogo di culto eretto in memoria della battaglia di Morat, infine, si trova a Winterlingen, nel Senserland friburghese, tra St. Antoni e Heitenried. La cappella di Sant'Apollonia sarebbe stata costruita in segno di gratitudine perché i tre fratelli Zosso, che avevano partecipato alla battaglia, tornarono incolumi al loro paesello.



Collegiata di Berna, vetrata dal ciclo dedicato ai Diecimila Martiri. Questa vetrata, che raffigura i futuri martiri, offre uno spaccato di una campagna militare del XV secolo.

Mantenere vivo il ricordo

La battaglia di Morat ebbe luogo il 22 giugno, giorno della festa dei Diecimila Martiri. Questi santi erano molto popolari nella Svizzera del tardo Medioevo e la battaglia ne rafforzò la fama. Si credeva che fossero soldati romani morti martiri in Armenia. A loro fu dedicata la cappella commemorativa di Meyriez (Merlach). Già a metà del XV secolo, in onore di questi martiri, la città di Berna ne aveva venerato la memoria con vetrate della nuova chiesa cittadina, destinata a divenire la collegiata. La vittoria del 1476 spinse il patriziato bernese a fare ancora di più. Le autorità ordinarono di celebrare solennemente il culto dei Diecimila Martiri su tutto il territorio cantonale ed essi ottennero anche un posto d'onore negli antifonari della chiesa collegiata della città, composti intorno al 1490.

Morat e la sua importanza religiosa

In diversi luoghi della Svizzera, nei Cantoni di Lucerna, Zugo e Svitto, si tenevano commemorazioni per i soldati caduti a Morat. A Willisau è chiaramente documentato che si celebrava una messa annuale per tutti i caduti della battaglia di Morat. Tuttavia, le celebrazioni religiose in memoria di quanti morirono nella battaglia furono soppresse nei luoghi in cui era arrivata la Riforma protestante. Pertanto, non è chiaro se a Morat o Berna si continuò a tenere delle celebrazioni d'azione di grazia della vittoria di Morat. Infatti, anche la festa cittadina di Morat, designata anche come solennità, introdotta nella cittadina agli inizi del XIX secolo, non ha alcun significato religioso, non essendo altro che una celebrazione per la fine anno scolastico, collegata anche con la commemorazione del 22 giugno.

La città di Friburgo, invece, ha mantenuto fino ad oggi una celebrazione liturgica commemorativa. In passato, forse fino al XIX secolo, in quella città si celebravano addirittura due ricorrenze storiche: la vittoria di Grandson il 2 marzo e quella di Morat il 22 giugno. Caduta in oblio la prima, comunque, si è poi continuato a celebrare solo l'anniversario di Morat. A lungo, tale celebrazione era fissata in una domenica vicina al 22 giugno ed era un evento molto solenne. Nel 1952 il quotidiano «La Liberté» riferì che la cattedrale era stata addobbata con i colori della Confederazione, di Friburgo e di Morat, nonché con le bandiere di tutti i Cantoni. Lo Stato aveva fatto decorare l'altare «Nostra Signora delle Vittorie» e le autorità del Cantone e della città di Friburgo, così come una delegazione di Morat, erano



La cappella di Sant'Urbano vicino a Cressier.

Sul Bois Domingue (Bodemünzi) la battaglia di Morat è illustrata da pannelli informativi. Qui un'illustrazione tratta dalla cronaca lucernese di Diebold Schilling (1509–1513).



presenti al completo alla messa e al «Te Deum» solenne. Ancora oggi l'evento è ricordato insieme alla commemorazione dell'armistizio della Prima Guerra Mondiale nella domenica più vicina all'11 novembre, data della firma di quest'ultimo. La tradizione di celebrare la messa usando un calice proveniente dal bottino di Carlo il Temerario è comunque caduta nell'oblio.

L'interpretazione religiosa della battaglia

Anche uno scontro militare si serve di parole. All'epoca delle guerre di Borgogna, Carlo il Temerario fu demonizzato definendolo il «turco d'Occidente». Nella Lega antiborgognona, alla quale si erano uniti anche i Confederati, le truppe portavano una grande croce bianca: il simbolo dei crociati. Gli svizzeri si consideravano dalla parte dei buoni e iniziarono una crociata contro il nemico di Dio.

I resoconti della battaglia di Morat sottolineavano la fede e la devozione dei confederati. Evidenziavano che i soldati pregavano prima della battaglia. Il sole dopo la pioggia era considerato un segno della provvidenza, figura della grazia

divina che illuminava le truppe. Un'antica canzone di Morat, scritta da Matthias Zoller poco dopo la battaglia, paragona le truppe confederate all'esercito dell'Israele biblico guidato da Giosuè, il quale fermò anche il sole nel suo corso per ottenere la vittoria. I soldati burgundi, invece, erano associati a quelli dell'esercito del faraone: mentre quest'ultimi affogarono nel Mar Rosso, i primi trovarono la morte nel lago di Morat.

Da parte sua, la «Storia della Confederazione Svizzera» dello storico nazionale Jean de Müller (1752–1809) (vol. 5/1, 1840), riportava le parole pronunciate da Hans von Hallwyl, uno dei capi confederati, quando vide la breccia luminosa: «Dio ci illumina.» Alla fine della battaglia, l'opera annotava che «i vincitori caddero in ginocchio sul campo di battaglia di Morat e recitarono una preghiera di ringraziamento».

Queste considerazioni sono ancora molto generiche. Sarebbe interessante indagare in che misura il discorso religioso sulla battaglia di Morat si sia evoluto, forse sostituendo all'entusiasmo patriottico degli antenati una preghiera accorata per la pace in tutto il mondo.

Jacques Rime

Le nuove funzioni del sito della MI

Da poco tempo, è disponibile la versione aggiornata del sito trilingue – tedesco, francese, italiano – della Missione Interna www.im-mi.ch. È stata mantenuta la struttura precedente sia della pagina iniziale con le notizie aggiornate del campo di attività dell'opera di solidarietà cattolica, attiva da oltre 160 anni, sia il facile accesso a quella del mercatino MI, molto amato dagli utenti, e anche a quella con il formato digitale della rivista MI, il bollettino informativo trilingue dedicato alle campagne di raccolta fondi, disponibile in questo formato sul sito MI fin dal suo lancio nel 2010.

Nella riprogettazione del proprio sito web, la Missione Interna è stata supportata dalla ditta specializzata Comotive GmbH di Soletta, prestando particolare attenzione ad aumentare la facilità d'uso e rendendo facilmente reperibili le informazioni importanti a quanti intendono richiedere il sostegno economico della MI per i loro progetti di ristrutturazione di chiese e di cura pastorali. Ormai, essi possono anche essere presentati direttamente online in formato digitale. In questo modo, la MI intende semplificare la presentazione di tali richieste di sostegno da parte di parrocchie e altri enti ecclesiali. I fondi con cui la MI sostiene i progetti di ristrutturazione e la pastorale provengono esclusivamente da elargizioni private, campagne di raccolta fondi e contributi di comuni parrocchiali e di altre istituzioni.

Il «mercatino» degli oggetti religiosi

Inoltre, grazie alla sezione servizi del sito, notevolmente ampliata, è possibile comunicare anche i cambiamenti di indirizzo. Inoltre, viene dato ampio spazio al concetto di sostenibilità: nella rubrica «Mercatino», le parrocchie e le comunità religiose possono



Il sito web rinnovato della Missione interna consente agli utenti un accesso semplificato all'offerta di servizi MI e ai documenti per le richieste di sostegno finanziario. (Fotografia: Screenshot MI)

La nuova sede MI a Olten

Dal 19 marzo 2026, la sede amministrativa della MI sarà trasferita a Olten, nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria, nell'edificio dell'ex procura missionaria dei Cappuccini svizzeri. In futuro, presso la sede MI, situata in posizione centrale rispetto alle varie regioni della Svizzera, sarà possibile anche affittare locali per riunioni, conferenze, etc. Nuovo indirizzo: Amthausquai 7, 4600 Olten

proporre ad altri utenti oggetti che non utilizzano più. In questo modo, ad esempio, la MI ha già potuto collocare abiti per la prima comunione, statue di santi, tavoli o panche e persino organi in sistemazioni adeguate dove se ne fa un uso appropriato. La MI si considera un mediatore tra offerenti e potenziali acquirenti. La sede amministrativa, tuttavia, non può fungere da deposito temporaneo per gli oggetti provenienti da chiese e comunità religiose. (ms)

Gli spazi sacri e comunità dei fedeli evolvono insieme

Sebbene a lungo le chiese sono state utilizzate esclusivamente per la celebrazione del culto, attualmente se ne sta valutando una destinazione d'uso ampliata. Un nuovo volume della collana «Zürcher Zeit Zeichen» illustra opportunità e limiti di questa possibilità.

Il futuro utilizzo degli spazi sacri rappresenta un tema giustamente molto dibattuto. In effetti, a causa della diminuzione del numero dei fedeli, le parrocchie dovranno eventualmente valutare di non destinare l'utilizzo delle loro chiese a soli scopi liturgici oppure persino a prendere in considerazione la loro cessione. Il volume pubblicato dalla Corporazione cattolica

del Cantone di Zurigo sull'argomento, raccoglie sette contributi di approfondimento e altrettante interviste con esperti di pastorale, scienza e pratica. Il sottotitolo del libro è accattivante e riassume già in modo approssimativo il contenuto: «Begegnung neu denken», cioè, in libera traduzione, «Ripensare l'incontro».

Cosa si addice a uno spazio sacro?

La questione di un uso allargato e diversificato degli spazi sacri non riguarda solo la struttura degli edifici sacri, ma anche il loro significato come luoghi sacri per la comunità dei fedeli. Alla luce dei cambiamenti sociali e, non da ultimo, delle possibilità finanziarie, si può ipotizzare

una loro destinazione non solo per ospitare concerti, ma anche per riunioni, corsi o persino trarne degli spazi amministrativi. Tuttavia, non si pone solo la questione di cosa sia disposta a fare una comunità locale, ma anche quale impatto tali cambiamenti abbiano sulla sacralità di una chiesa. I cambiamenti che stanno vivendo le comunità dei credenti si rifletteranno anche nella destinazione nell'aspetto degli spazi sacri. La pubblicazione affronta il tema in una prospettiva molto legata alla prassi. (ms)

Katholische Kirche im Kanton Zürich, Ann-Katrin Gässlein (ed.): KirchenRaum. Begegnung neu denken. (Edition NZN bei TVZ) Zurigo 2025 (Zürcher Zeit Zeichen Bd. 3), 195 pagine, ill. ISBN Print 978-3-290-20267-5, E-Book 978-3-290-20268-2

Convento da regalare – un pezzo teatrale

Convento in vendita – una realtà

Un convento da regalare

Sono passati esattamente dieci anni da quando in diverse località della Svizzera tedesca, anche grazie al sostegno finanziario della Missione Interna, è stato rappresentato lo spettacolo teatrale «Convento da regalare». L'iniziativa dello spettacolo teatrale del 2016 era partita dai conventi dell'Ordine Domenicano in Svizzera. In quell'anno, infatti, si commemoravano gli 800 dalla fondazione dell'Ordine nel sud della Francia e il pezzo teatrale figurava tra le iniziative del programma giubilare.

Un convento in vendita

Questa invece è la realtà con cui noi suore domenicane di Ilanz dobbiamo confrontarci nel 2026. Finora nessun acquirente si è presentato alla porta del convento, ma, ormai è certo che nel prossimo futuro non saremo più in grado di occuparci del complesso né dal punto di vista personale, né da quello finanziario. Attualmente nella casa vivono ancora 60 religiose, la cui età media è di 85 anni.

Come stiamo vivendo tutto questo?

L'anno scorso abbiamo guardato con coraggio e speranza ai 160 anni di presenza a Ilanz. Le generazioni precedenti di consorelle

hanno fatto molto per la Surselva e ben oltre i suoi confini, raggiungendo la Germania, l'Austria, la Cina, Taiwan e il Brasile. Negli anni 1960/70 la nostra comunità ha raggiunto il suo apice numerico con ben 500 suore. La casa madre di Ilanz, sede centrale della nostra comunità, aveva bisogno di più spazio: nacque così il moderno complesso monastico sopra Ilanz, visibile da lontano, quasi come una città sulla montagna che non può rimanere nascosta, come si potrebbe dire in termini evangelici (Mt 5,14). Nel 1970 furono inaugurati la chiesa e il convento. Oggi il moderno complesso conventuale dell'architetto Walter Moser (1931–2023) è posto sotto la tutela dell'Ufficio cantonale delle belle arti. Gli siamo molto grate come, particolarmente, lo siamo nei confronti delle generazioni di consorelle ci hanno precedute.

E ora?

Qualunque cosa riservi il futuro, noi suore non vogliamo lasciare queste mura. Ci sta a cuore preservare l'architettura della chiesa del convento come centro spirituale per la zona circostante e per le generazioni future. Ci impegneremo per raggiungere questo obiettivo. Grazie anche al nostro personale, che ci supporta con grande motivazione, siamo riuscite a trasformare l'ex convitto

delle studentesse in una struttura che offre corsi e opportunità formative di vario genere, dove però trovano ospitalità anche quanti cercano una pausa di ristoro e riposo dalla frenesia quotidiana. C'è ancora molto da fare! Ne siamo consapevoli. A volte la nostra vita quotidiana nel convento, con i cambiamenti che sembrano non finire mai, è estenuante. Ma sappiamo che fermarsi significa regredire. Solo andando avanti si intravedono segni di speranza e si acquista coraggio per il futuro. *Sr. Ingrid Grave*

Questo articolo è pubblicato contemporaneamente sul bollettino parrocchiale dei Grigioni. La MI ringrazia per il permesso di riproduzione.



Il convento a inizio dell'estate. (F.: Bernasconi/WMC)

L'appuntamento di Capodanno del programma San Gottardo a Ilanz

Il programma San Gottardo (PSG) è un progetto comune dei Cantoni di Uri, Grigioni e Ticino e, dal 2008, funge da strumento politico per lo sviluppo regionale dell'area del San Gottardo. La Confederazione e i Cantoni sostengono il PSG al fine di sviluppare quest'area in uno spazio vitale ed economico coerente. La nuova politica regionale della Confederazione mira a migliorare in modo sostenibile la competitività di queste aree. Dal settembre 2025 la segreteria del Programma San Gottardo ha sede nel convento di Ilanz, dove le due collaboratrici, la dott.ssa Nadja Germann e Anja Beiv, si sono ambientate molto bene. Per tale ragione, il 22 gennaio 2026, il PSG ha organizzato il suo evento di Capodanno in questo convento, con una grande partecipazione di ospiti provenienti

ti da vicino e da lontano. Nadja Germann e Anja Beiv hanno presentato gli obiettivi del programma PSG, mentre il consigliere nazionale Martin Cardinas ha descritto la storia e l'importanza del convento delle suore domenicane di Ilanz per la Surselva e oltre i confini della Valle. Christian Raab, segretario generale del Dipartimento dell'economia del Cantone di Uri, ha illustrato le sfide e le opportunità dell'area economica del Gottardo, che si estende su tre Cantoni. Nel suo intervento dedicato alla riflessione sul denaro e i valori conventuali, cioè a una destinazione sensata degli spazi conventuali per gli edifici sacri dismessi, Urban Fink ha incoraggiato a intraprendere nuove strade per poter trasmettere anche in futuro i valori che si sono vissuti e continuano a vivere tra le mura conventuali. Non tutti i monasteri possono essere salvati

ed è necessario il coraggio di lasciare la presa. Atteggiamento che non riguarda solo i monasteri, ma anche vari comuni parrocchiali e parrocchie in cui già oggi si è confrontati con delle strutture che eccedono le possibilità comunitarie. Suor Monika Hüppi ha dimostrato che le suore del convento di Ilanz dispongono di questo coraggio. Nel dicembre 2025 la fondazione del monastero ha deciso di dare priorità alla vendita del complesso conventuale posto sotto tutela dei beni culturali per trasformarlo in un complesso residenziale, commerciale e ricreativo multifunzionale con al suo interno con un «nuovo monastero» dove continuerà vivere la comunità religiosa che si va sempre più assottigliando. Ora si cerca un investitore che condivida questo obiettivo che la comunità ha riconosciuto con chiarezza quello giusto da perseguire! *(ufw)*

1526–2026 – 500 anni dalla Disputa di Baden

La Disputa di Baden si svolse nel maggio e giugno del 1526 nella chiesa cittadina di Baden. Vi parteciparono rappresentanti dei 13 Cantoni della Confederazione e teologi provenienti dalla Svizzera e dall'estero. Durante questo dibattito furono discussi i fondamenti sia dell'antica fede (cattolica) che di quella nuova (riformata). La Disputa di Baden ebbe una funzione di cerniera tra gli inizi della Riforma (1523 a Zurigo) e la «soluzione» nelle guerre di Kappel (1529/1531). La pace che ne seguì fu fragile e spesso minacciata, ma la Confederazione non si disgregò. La «Disput(N)ation» 2026 è un progetto ecumenico congiunto della Chiesa riformata di Baden plus e del Comune ecclesiastico cattolico romano di Baden-Ennetbaden. Il progetto di dialogo e pace, che avrà risonanza in tutta la Svizzera, con l'incontro dei giovani animato dalla Comunità di Taizé, è sostenuto dalla Missione Interna.



La disputa del 1526 tra Giovanni Eck e Giovanni Ecolampadio. (F: ZB ZH Ms B 316)

Gli obiettivi di «Disput(N)ation»

La disputa di Baden del 1526 fu una pietra miliare storica per il dialogo tra le confessioni religiose in Svizzera. In occasione del 500° anniversario, nel 2026, sarà commemorata con un'iniziativa chiamata «Disput(N)ation» che intende fungere da stimolo per uno scambio rispettoso in un'epoca come la nostra segnata da polarizzazione e crisi globale. «Disput(N)ation» intende essere un modello per gestione delle differenze, grazie a cui creare spazi di incontro e scambio su temi quali il rispetto reciproco, la democrazia e la sostenibilità. Concerti, conferenze, letture e spettacoli riuniscono le persone e rendono tangibili

i messaggi dell'anniversario, rivolgendosi a tutte le fasce d'età. Gli eventi sono pubblici e alcuni appuntamenti sono accessibili pure in formato digitale. I festeggiamenti dovrebbero avere un'eco ben oltre la primavera del 2026 grazie ai loro vari stimoli di riflessione che intendono perseguire un effetto a lungo termine.

I punti salienti del programma

Sono previsti 18 DisputTALKS con personalità di spicco della Chiesa, della società e della politica, integrati da camminate in comune, mostre, rappresentazioni teatrali e concerti. L'evento principale è previsto per domenica 31 maggio 2026 dopo il corteo ufficiale con la celebrazione ecumenica nella chiesa parrocchiale cattolica di Baden presieduta dall'Ordinario del luogo Felix Gmür, Vescovo di Basilea, e dalla Pastora Rita Famos, Presidente della Chiesa evangelica riformata della Svizzera (EKS).

Alla cerimonia ufficiale con la presenza del Presidente della Confederazione, Guy Parmelin, interverranno l'Arcivescovo Martin Krebs, Nunzio in Svizzera, e l'ex Consigliera federale Doris Leuthard, seguito da un segno e un canto di pace.

I fratelli di Taizé a Baden

Da decenni nella comunità ecumenica di Taizé, nella Borgogna, si vivono quotidianamente la ricerca appassionata per l'unità tra le diverse confessioni cristiane e la convivenza tra nazionalità e culture. La comunità è nota soprattutto per gli incontri giovanili internazionali. In occasione della «Disput(N)ation», anche alcuni fratelli della comunità di Taizé arriveranno a Baden, dove invitano tutti i giovani e i giovani adulti a raggiungerli per trascorrere il lunedì di Pentecoste al ritmo di preghiera e meditazione come si fa a Taizé durante tutto l'anno. (ufw)

Maggiori informazioni al sito: www.disputnation.ch



Quale cammino per l'ecumenismo?

Il prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il Cardinale Kurt Koch, nel suo libro intitolato «Wohin geht die Ökumene?» (letteralmente, «Dove sta andando l'ecumenismo?») offre una panoramica molto articolata sulla situazione attuale e sulle questioni di attualità relative al cammino ecumenico. Egli sottolinea che la ricerca dell'unità della Chiesa deve essere l'obiettivo irrinunciabile della fede cristiana, poiché Gesù Cristo ha fondato e vuole un'unica Chiesa. A ciò si contrappone il pensiero pluralistico oggi spesso diffuso. La divisione della cristianità è oggi il principale

ostacolo a un'evangelizzazione credibile. Missione ed ecumenismo, come movimento di ritorno al fondamento comune della fede e di conversione all'unico Signore, sono inscindibili. Dopo aver illustrato lo sforzo ecumenico degli ultimi Papi, a partire da Paolo VI in poi per far avanzare il cammino verso l'unità dei cristiani, il Cardinale Koch sottolinea come le divisioni storiche all'interno della cristianità debbano comunque essere affrontate dal punto di vista teologico, poiché non è possibile arrivare alla meta dell'unità ignorando la questione della verità. Il dialogo dell'amore e il dialogo nella verità vanno di pari passo, motivo per cui la Chiesa cat-

tolica, in una situazione ecumenica diventata più confusa, ha avviato dialoghi ecumenici anche con nuovi partner. Non si è ancora raggiunto un consenso neanche riguardo alla meta del cammino ecumenico, cioè rispetto al suo obiettivo, e nemmeno riguardo alla concezione di «Chiesa», mentre, purtroppo, sembra allargarsi il divario nel campo dell'etica e dell'antropologia. E ancora, per concludere, Koch afferma con convinzione che l'ecumenismo e la libertà religiosa siano inseparabili. (ufw)

Kurt Kardinal Koch: *Wohin geht die Ökumene? Rückblicke – Einblicke – Ausblicke.* (Edizioni Friedrich Pustet) Regensburg 2021, 299 pagine. ISBN 978-3-7917-3244-2



Cero pasquale della Missione Interna e biglietto di Pasqua

Come fiamme, queste colonne di colore salgono verso l'alto in un radioso orizzonte giallo. L'immagine di Rita Stöckli, collaboratrice della Missione Interna, è il motivo del nuovo cero pasquale del shop. Nel mercatino MI troverete un biglietto doppio piegato in formato A5 con busta.

Dimensione Cero: 20 cm (altezza), 6 cm (diametro)

Prezzo Cero: CHF 15.- / con offerta: CHF 20.-

Prezzo Biglietto: Singolo CHF 2.50 /con offerta: CHF 7.50; da 5 pezzi: CHF 2.-

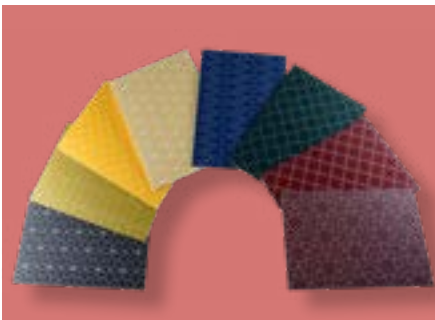


Croce con la benedizione per la casa

La superficie raffinata in elettrolita porta l'incisione a laser con l'adagio: «Dove c'è fede, lì c'è amore; dove c'è amore, lì c'è pace; dove c'è pace, c'è benedizione; dove c'è benedizione, lì c'è Dio; dove c'è Dio non manca nulla» (in lingua tedesca).

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 39.- / con offerta: CHF 44.-



Novità: set di cartoline «Ornamente der Stille»

Una giovane studentessa di design si è lasciata ispirare dai colori e dalle forme del monastero di Chorin. Il set di cartoline «Ornamente der Stille», letteralmente, «Ornamenti del silenzio» è composto da otto cartoline doppie in formato A6 con motivi diversi e le rispettive buste e confezionato in una scatola di cartone.

Dimensioni: Formato A6

Prezzo: CHF 17.50 / con offerta CHF 22.50



Come regalo: croci da collo dalla forma particolare

Ciondolo in acciaio inossidabile, levigato, con cordino in silicone nero (immagine a sinistra). Il design della croce ricorda un bocciolo che si schiude.

Delicata croce da collo in forma latina (immagine a destra): sulla superficie sono incise sottili tracce. Abbinata a un collare in gomma lungo 90 cm.

Prezzo croce con germoglio: CHF 21.50 / con offerta: CHF 26.50

Prezzo croce da collo: CHF 18.50 / con offerta: CHF 23.50



Una luce di speranza: questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria Laach. La croce circondata da luce è simbolo di speranza e di risurrezione. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali.

Dimensioni: 20 cm (altezza), 7 cm (diametro)

Prezzo: CHF 29.- / con offerta: CHF 34.-

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballaggio. Poiché le

spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se doveste riscontrare dei difetti

in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		<input type="checkbox"/> con offerta <input type="checkbox"/> senza offerta

P.f. spedire in
una busta a:

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono/e-mail:

Firma:

Missione Interna
Shop MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

**Grazie alla vostra donazione potremo sostenere l'urgente restauro dell'Oratorio di San Rocco a Certara in Val Colla (TI).
«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»**

Dona ora con TWINT!



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
 MI – Mission Intérieure
 MI – Missione Interna
 MI – Missiun Interna

Zofingen, 17 marzo 2026

La nostra campagna primaverile di raccolta fondi a favore del restauro dell'Oratorio di San Rocco a Certara in Val Colla (TI)

Cara lettrice, caro lettore,

Non sorprende che il ricavato della nostra campagna primaverile 2026 di raccolta fondi sia destinato a un oratorio ticinese che, data la lontananza della chiesa parrocchiale dal centro del villaggio, è quasi più importante per quella comunità che la sua stessa chiesa principale. Come tante piccole parrocchie di montagna del Ticino, anche la comunità di Certara ha urgente bisogno di un aiuto di terzi per affrontare il restauro della cappella. In effetti, la comunità locale non può attingere neanche a riserve finanziarie. Ciò rende ancora più apprezzabile l'impegno costante di tutti i suoi membri per la conservazione di questo semplice ma suggestivo oratorio. Se le donazioni dovessero superare l'importo necessario per il restauro preventivato in CHF 72.500.-, la somma eccedente sarà destinata ad altre parrocchie di montagna bisognose del Ticino.

Per questa ragione, ci appelliamo alla vostra solidarietà e vi ringraziamo di cuore per la vostra generosità. Speriamo di poter contare anche sulla partecipazione solidale anche dei Comuni ecclesiastici e parrocchie del resto del Paese e siamo grati anche per ogni altra elargizione da parte di privati. Potete effettuare le vostre donazioni comodamente tramite un bollettino di versamento con relativo codice QR o tramite TWINT. Ogni donazione – senza alcuna detrazione per spese amministrative – sarà completamente destinata al progetto di restauro dell'Oratorio di Certara e nel migliore dei casi anche al sostegno di altre comunità ticinesi finanziariamente deboli. Il Comitato e l'Ufficio amministrativo della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro generoso e fedele sostegno! In questi tempi difficili, vi auguriamo una serena Settimana Santa e una Santa Pasqua!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna


 Urban Fink-Wagner
 Direttore

**Dona ora con
 TWINT!**



Scansiona il codice QR
 con l'app TWINT



Conferma importo e
 donazione



Rivista MI

Posta CH SA

AZB
 CH-4600 Olten
 P.P. / Journal

IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Amthausquai 7, 4600 Olten, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Jacques Rime, IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: Adege/Pixabay; p. 2: © The Trustees of the British Museum CC-BY-SA 4.0; p. 3: Iso Tuor/Pixabay und Pixabay; p. 4-5: ETH-BIB_AIC_02-0E-871010-002 CC-BY-SA-4.0; mad; p. 6-7: Jacques Rime; p. 8: MI; p. 9: Charly Bernasconi CC-BY-SA-3.0; p. 10: Zentralbibliothek Zürich Ms B 316; p. 11: Missione Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** merkur medien AG, Langenthal | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 29000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta. | **Donazioni** IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



Immagine in copertina: la Cattedrale di San Lorenzo a Lugano (Foto: Adege/Pixabay); Immagine a pagina 2: statuetta in avorio di Maskell (Foto: © The Trustees of the British Museum CC-BY-SA-4.0).



IM – Inländische Mission
 MI – Mission Intérieure
 MI – Missione Interna
 MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
 Amthausquai 7 | 4600 Olten
 Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch